

La reazione dell'ex presidente: voglio riflettere sul complesso documento di D'Alema. Vedo in giro atteggiamenti provocatori

Cossiga non apre all'Ulivo

“Voglio il centro-sinistra”

Il picconatore riunisce i suoi. “Il premier decida”

di BARBARA JERKOV

ROMA — «Prudenti, ma aperti...». Oggi Francesco Cossiga incontra il suo stato maggiore per valutare il da farsi. Già ieri sera, riuniti i collaboratori più stretti, l'ex picconatore ha fatto capire che, per quanto lo riguarda, margini per ragionare ancora ce ne sono. Ma senza sconti sull'Ulivo: «Per noi», sottolinea Cossiga, «la coalizione resta di centro-sinistra»: col trattino, cioè.

Dopo una telefonata a Massimo D'Alema - che faceva seguito a un altro colloquio mattutino avuto con Marco Minniti - Cossiga ha fatto diffondere una dichiarazione «prudente, ma aperta», appunto: «Sono personalmente grato al presidente del Consiglio per aver voluto prendere egli, in questo momento confuso e difficile, connotato anche da alcuni pericolosi atteggiamenti provocatori, una sua iniziativa di chiarimento per evitare un pericoloso deterioramento del governo e della maggioranza».

Per quanto lo riguarda, però, Cossiga conferma la sua posizione di sempre: «Siamo fermi alla convinzione che al paese serva la chiarezza di un centro-sinistra di tipo europeo, un'alleanza fra la sinistra e un centro democratico e riformatore, in cui il centro abbia una propria, precisa e riconoscibile soggettività politica». Quanto alla dichiarazione del presidente del Consiglio, conclude il senatore a vita, è «troppo complessa nel linguaggio e nei contenuti» perché sia possibile

dare una risposta immediata «in termini politici, parlamentari e di governo».

«Insomma», chiosa Angelo Sanza, «aspettiamo ancora una parola chiara sul braccio di ferro fra noi e i Democratici che i Ds devono sapersi gestire...». I cossighiani contano nel governo D'Alema due ministeri: Difesa (affidata a Carlo Scognamiglio) e Rapporti con il Parlamento (Guido Folloni). Numericamente, anche senza l'ex capo dello Stato un eventuale D'Alema bis non dovrebbe rischiare molto: i cossighiani alla Camera sono due doc - Sanza e Rebuffa - oltre a cinque o sei «simpatizzanti» di Rinnovamento Italiano; sei sono i senatori. Ma è chiaro che l'uscita del picconatore dalla squadra cambierebbe la natura politica dell'esecutivo.

Proprio per questo nelle ultime ore nello stato maggiore cossighiano molti premono sull'ex presidente perché compia un passo clamoroso ed entri personalmente nel nuovo governo, magari alla Difesa. Lui, l'interessato, non dice né sì né no: sorride e tace. «Francesco», raccontano, «già qualche mese fa, in occasione di un altro passaggio difficile, aveva dato la sua disponibilità a D'Alema, e il presidente del Consiglio riconobbe che la sua autorevolezza internazionale avrebbe potuto essere di grande aiuto».

Dicerto, i cossighiani non stanno fermi ad aspettare le prossime mosse dell'Asinello, e sono ben

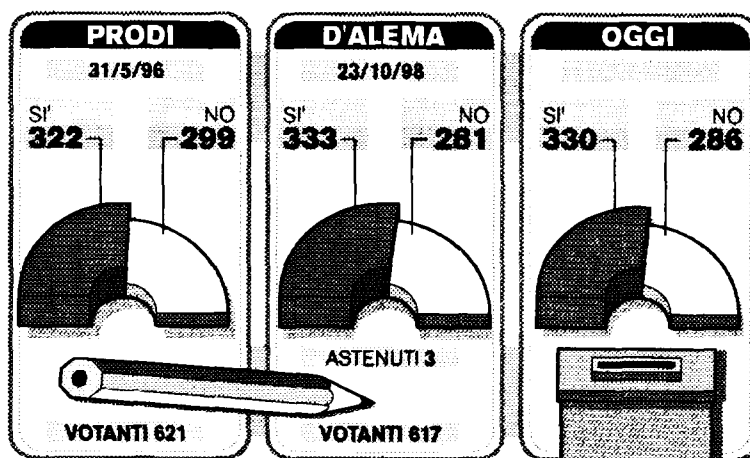
decisi a darsi da fare per non essere messi fuori squadra. Anche perché se Arturo Parisi e Antonio Di Pietro sembrano assolutamente determinati ad espellerli dall'esecutivo, con Francesco Rutelli ed Enzo Bianco ci sono margini di dialogo e i contatti sono in corso. «Il “nuovo Ulivo” potrebbe comprendere le ragioni

del centro riformatore», spiega Sanza. «Tra il '96 e oggi c'è stata l'alleanza del centro riformatore con la sinistra democratica che ha portato D'Alema a Palazzo Chigi. Non si può far finta che tutto questo non sia accaduto».

C'è anche chi, però, come Folloni (il cui incarico di governo è fra i più a rischio), non crede del tutto alla buona fede dei Democratici e ha già provato a mettere in guardia D'Alema. «Perché non si accontentano di un rimpia-

sto?», è il suo ragionamento: «Perché un D'Alema bis dovrebbe tornare in Parlamento per avere la fiducia. Ed è proprio questo quello che vuole l'Asinello, guarda caso giusto a un anno dalla caduta del governo Prodi...». Un

modo diplomatico per dire che D'Alema rischia di finire impallinato come il suo predecessore. «Ma dev'essere chiaro», avverte Folloni, «che se D'Alema fallisse un altro governo politico sarebbe improponibile».



Colloqui con D'Alema e Minniti. Gli amici dell'esternatore in pressing perché entri nel governo

“Serve una coalizione di stampo europeo con uno specifico soggetto centrista”

